

7/5/2025



AUDIZIONE

Commissioni congiunte Bilancio - Senato della Repubblica
e Camera dei Deputati

“Documento di finanza pubblica 2025”

Roma, 16 aprile 2025





Premessa e sintesi

1. Il DEF 2025, ridenominato in “Documento di finanza pubblica” (DFP), si limita ad attestare le tendenze di fondo delle grandezze macroeconomiche e di finanza pubblica, in continuità con quanto a suo tempo riportato dal Piano strutturale di bilancio (PSB, ottobre 2024), emanato in prima attuazione delle nuove regole di *governance* economico-finanziaria definite dall’Unione europea (il nuovo *patto di stabilità e crescita*).

Come nel caso del PSB, il nuovo DFP descrive l’assetto e l’evoluzione prevedibile dei principali aggregati dell’economia e della finanza pubblica, sulla base delle tendenze rilevabili e senza esporre gli impulsi che si intenderà imprimere a tali andamenti attraverso manovre di adeguamento, se non per ciò che riguarda politiche già in atto, anche in correlazione con le raccomandazioni della Commissione europea. Il documento si concentra, in particolare sulla prima attuazione degli impegni presi con il PSB, che riguardano un arco di tempo pluriennale e che – in base alle nuove regole di *governance* UE – non sono modificabili ordinariamente.

A tale configurazione contribuiscono sia l’attuale fase di transizione verso un quadro aggiornato dei contenuti e del ruolo dei diversi documenti di programmazione che concorrono alla determinazione delle leggi di bilancio annuali, sia i fattori di incertezza dovuti alle vicende belliche in Ucraina e nel Medio Oriente, accentuati dalle turbolenze nei mercati finanziari derivanti dalla recente politica commerciale degli Stati Uniti. Il documento rileva quindi gli effetti negativi sulla crescita prevista, dovuti in prevalenza al peggioramento delle aspettative circa lo sviluppo del commercio mondiale, con le conseguenti riduzioni di tassi di crescita del PIL.

2. Per quanto riguarda le tendenze più recenti della finanza pubblica, il documento rileva un andamento complessivamente positivo, che conferma la prospettiva di convergenza del rapporto deficit/PIL al di sotto del 3% già dal 2026/2027. Come già avvenuto in occasione del PSB, si conferma che il conto economico consolidato, tradizionalmente esposto con riferimento alle “Amministrazioni locali” nel loro insieme (comprendenti gli enti locali e le Regioni), mostra una sostanziale stabilità, in termini di tenuta delle entrate e di contenimento della dinamica delle spese. Il documento riporta altresì alcune informazioni sul saldo degli enti locali in senso stretto (Comuni, Città metropolitane e Province), in attivo per oltre un miliardo di euro nel 2024. L’andamento positivo delle principali grandezze riguardanti la finanza territoriale è confermato nel DFP che evidenzia il persistente contributo positivo al deficit pubblico delle “Amministrazioni locali” (accreditamento netto), pari al +0,1% del PIL in ciascuno degli anni dal 2024 al 2027, a fronte





di un deficit pubblico complessivo pari a -3,4% nel 2024, in calo fino al -2,6% del 2027¹.

3. L'andamento positivo del contributo al deficit degli enti locali (in realtà *un accreditamento netto*) conferma e accentua le considerazioni che da tempo ANCI e IFEL sviluppano sugli andamenti della finanza comunale, così sintetizzabili:

- a) **i Comuni non contribuiscono al peggioramento delle condizioni della finanza pubblica** nel suo complesso, ormai da oltre dieci anni, mostrando costantemente saldi netti positivi o nulli;
- b) **la crescita delle spese comunali è al di sotto della crescita nominale del PIL**, con un conseguente minor peso del comparto nel complesso della spesa pubblica. Nell'arco di un decennio il peso dei Comuni sulla spesa pubblica complessiva è passato dall'8% al 6,5%. Il lieve incremento prevedibile sulla base dei primi dati del 2024 è esclusivamente dovuto alla crescita della spesa per investimenti, anche per l'impulso del PNRR;
- c) **l'incremento delle spese correnti**, al netto degli impulsi straordinari dovuti alle misure di contrasto alla pandemia e alla crisi energetica, è **ampiamente sostenuto dalla tenuta delle entrate correnti** proprie degli enti;
- d) un ruolo analogo hanno anche **i contributi correnti aggiuntivi dello Stato**, che sono in massima parte **vincolati all'espansione di taluni servizi** di rilevanza sociale (servizi sociali, asili nido, trasporto scolastico degli studenti con disabilità) e quindi produttivi di maggiore spesa;
- e) **la differenza tra entrate accertate e spese** impegnate è molto elevata (intorno a 9 miliardi di euro) per effetto dei **più stringenti obblighi di accantonamento** imposti dalla riforma della contabilità in vigore dal 2015 (d.lgs. 118/2011), dal **Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE)** – che da solo ammonta a circa 6 miliardi –, al Fondo garanzia crediti commerciali, ai fondi rischi e contenzioso. Questi vincoli assicurano in modo strutturale il rispetto degli equilibri di bilancio come ridefiniti negli scorsi anni con la fuoriuscita dal vecchio Patto di stabilità interno.

4. I Comuni e le Città metropolitane continuano a dimostrare una straordinaria capacità di investimento, non appena sono state riattivate le condizioni per una duratura ripresa: la semplificazione dei processi di spesa e la contribuzione statale, pressoché azzerata negli anni della Grande crisi finanziaria. **A partire dal 2018 gli investimenti locali annui**, in termini di spesa di cassa annuale, **sono raddoppiati nel 2023** (da 8 mld. a oltre 16 mld.) e ulteriormente **cresciuti nel 2024 (19,1 mld. di euro, +17,1%)**, per effetto sia delle misure PNRR ancora in corso di realizzazione, sia degli interventi

¹ DFP 2025, p. 51, Tavola II.1.3.2, Conto della PA a legislazione vigente.





fuoriusciti dal Piano per la revisione di fine 2023 ma tuttavia finanziate con risorse sostitutive nazionali.

I dati del **primo trimestre 2025** mostrano che la spinta espansiva non si è ancora affievolita, con un incremento di circa 400 mln. di euro, pari al **+10% rispetto al primo trimestre 2024**.

5. Si tratta di *performance* di investimento eccezionali, a fronte delle quali continuano a destare grave preoccupazione i frequenti segnali di **blocco dei pagamenti per via di intollerabili strettoie burocratiche**.

Il dl 19/2024 aveva recepito alcune importanti richieste dell'ANCI circa la semplificazione delle procedure e il mantenimento delle norme di favore adottate per il PNRR anche sulle misure fuoriuscite dal Piano. Tuttavia, **le strutture ministeriali preposte non hanno adeguato** il proprio modo di operare e le loro strutture in materia di controlli e speditezza delle erogazioni.

Anche con il più recente decreto della RGS (**DM RGS 6 dicembre 2024**, attuativo del dl 113/2024, art. 18-*quinquies*) si registrano **notevoli scostamenti nel comportamento di diversi ministeri rispetto alla procedura semplificata ivi prevista**, che prevede l'erogazione di somme su richiesta degli enti attuatori fino al 90% del contributo assegnato sulla base della dichiarazione degli stati di avanzamento e con l'impegno alla regolarizzazione della rendicontazione nel sistema REGIS entro i successivi 60 giorni.

Questi malfunzionamenti del circuito finanziario del PNRR e dei contributi agli investimenti destano particolare preoccupazione essendo ormai entrati nel periodo di più intensa attuazione degli interventi di maggior valore e quindi di maggior richiesta di erogazioni, periodo che caratterizzerà tutto il 2025.

Già oggi è tangibile il **contributo improprio che gli enti locali stanno dando all'attuazione del Piano anticipando i pagamenti dovuti con risorse proprie** (in molti casi onerose per maggiori interessi), una pratica che non è però indolore, né alla portata di tutti gli enti, poiché incide in molti casi pesantemente sulle rispettive condizioni finanziarie.

I ritardi nelle erogazioni producono, inoltre, **forti ostacoli nel raggiungimento della normalizzazione dei ritardi di pagamento** dei debiti commerciali (obiettivo anch'esso incluso nel PNRR), nonché concorrono all'insorgenza di crisi finanziarie insanabili.

6. La ripresa della politica dei tagli alle risorse correnti – nel 2025-29 progressivamente trasformati in accantonamenti obbligatori successivamente spendibili per investimenti – appare, in primo luogo, incoerente con gli





andamenti recenti dei saldi degli enti locali, che da ormai un decennio non costituiscono un peso per l'indebitamento pubblico e, in secondo luogo, indifferente alla condizione di grande rigidità dei bilanci locali, duramente provati dai tagli drastici dello scorso decennio e ora privi di margini sufficienti per **affrontare forti incrementi di oneri obbligatori**.

Si tratta, in primo luogo, degli effetti della fiammata inflazionistica del 2022-23, che si sta traducendo in aumenti dei contratti di servizio e dei prezzi sui beni necessari per il normale esercizio delle funzioni locali. A questi si aggiungono gli oneri per il finanziamento dei rinnovi contrattuali, che restano interamente a carico degli enti locali e le maggiori spese necessarie per la manutenzione e l'esercizio di attività connesse al massiccio volume di investimenti in corso di realizzazione.

La pressione sulla spesa corrente comunale costituisce la principale minaccia che grava sugli equilibri degli enti locali e in particolare dei Comuni nei prossimi anni. Le politiche di contenimento della "spesa primaria netta" si concretizzano, infatti, nel caso degli enti territoriali, in misure di riduzione sostanzialmente lineare della capacità di spesa.

TAGLI DI PARTE CORRENTE - Comuni

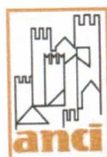
Restrizioni da Lbil 2024 e 2025	L. Bilancio 24 (L.213/23, co 533)	L. Bilancio 2025 (co. 788-790)	Totale tagli correnti (**)
2025	300.000.000	130.000.000	430.000.000
2026	200.000.000	260.000.000	460.000.000
2027	200.000.000	260.000.000	460.000.000
2028	200.000.000	260.000.000	460.000.000
2029	-	440.000.000	440.000.000
contributo da regolazione fondi Covid (co 508, Lbil 2024) 2025-28 -	160.392.624	-	- 160.392.624
Totale 2025-29	739.607.376	1.350.000.000	2.089.607.376

(*) Per il 2025-29, il taglio ha la forma di accantonamento di parte corrente non spendibile, che potrà essere utilizzato l'anno successivo per il finanziamento di investimenti, o per il maggior ripiano di disavanzi (in caso di disavanzo)

(**) Sono esclusi dalla gran parte dei tagli e degli obblighi di accantonamento circa 490 enti in crisi finanziaria, che subiscono solo quota parte del taglio già in vigore dal 2024 (per i Comuni, 100 mln. nel 2025 ex Lbil 2021)

Una analoga manovra, di minori dimensioni, riguarda altresì le Città metropolitane e le Province. L'impatto sulle Città metropolitane è riportato nel prospetto seguente.





Città metropolitane

Taglio leggi bilancio 2024-2025	L. Bilancio 24 (L.213/23, co 533)	L. Bilancio 2025 (co.788)	Totale tagli correnti
2025	36.496.439	3.970.887	40.467.326
2026	18.516.272	11.912.661	30.428.932
2027	18.514.846	11.912.661	30.427.506
2028	18.500.841	11.912.661	30.413.502
2029	-	19.854.434	19.854.434
contributo da regolazione fondi Covid (co 508 L.Bil 2024) 2025-28	- 16.337.222	-	- 16.337.222
Totale 2025-29	75.691.176	59.563.303	135.254.479

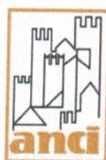
7. Le misure restrittive riportate nel prospetto, sono in parte bilanciate da sostegni ad aspetti specifici della finanza locale:

- il contributo di 100 mln. annui per il 2025-27 per le spese connesse alle sentenze di affidamento del giudice minorile;
- il contributo *verticale* alla perequazione di 56 mln. annui incrementali tra il 2025 e 2030 (310 mln. a regime, a fronte di un fabbisogno da perequazione di circa 630 mln. complessivi), con cui lo Stato concorre parzialmente alla perequazione delle risorse comunali;
- l'anticipo di 50 mln. annui tra il 2025 e il 2030 per l'incremento del Fondo sperimentale di riequilibrio destinato alle Città metropolitane e alle Province, a parità di contributo a regime pari a 600 mln. a decorrere dal 2031 già determinato dalla legge.

Si tratta di segnali importanti, ma non in grado di contrastare i maggiori oneri sopra menzionati. Soltanto l'ultimo rinnovo contrattuale ancora da applicare comporta impegni aggiuntivi per circa un miliardo di euro, in quanto riflette parte dell'inflazione maturata negli ultimi anni. Un'analoga incidenza sull'insieme delle spese per consumi intermedi comporterebbe circa 2 miliardi di maggiori oneri annui.

8. La manovra 2025 reca inoltre rilevanti riduzioni dei contributi agli investimenti comunali. La tabella seguente riporta le linee di finanziamento comunali coinvolte per ciascuno degli anni 2025-2029 e per il totale 2030-2037 (in celeste le linee azzerate, in rosa le linee ridotte). Le riduzioni riguardano tutte le principali linee di intervento (incidendo in particolare sui Comuni piccoli e piccolissimi), nel complesso per 8,2 mld. di euro, di cui circa 3,2 mld. nel quinquennio 2025-2029 e ulteriori 5 mld. nel periodo 2030-2037. È auspicabile che con le prossime manovre di bilancio almeno parte di questi tagli possa essere reintegrata, così da alimentare un adeguato volume di investimenti locali.





TAGLI CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI - Comuni

Legge di bilancio 2025		2025	2026	2027	2028	2029	totale 25-29	totale 30-37	totale 25-37
comma 796	Opere medie (co. 139 l. 145/18, riduzione)				200,0	200	400,0	200,0	600,0
co. 797, lett. a)	Contributi regionali obbligatori (co 134, quota comuni, azzerata)			213,2	213,2	213,2	639,5	992,6	1.632,1
comma 798	Piccoli Comuni (art. 30, co 14-bis, dl 34/19, azzerato)	115,5	139,5	113,5	139,5	139,5	647,5	1.175,5	1.823,0
co. 799, lett. a)	Rigenerazione urbana (co 42, l. 160, riduzione)			200,0	200,0	200	600,0	200,0	800,0
co. 799, lett. b)	Contr. Progettazione (co 51, l. 160/19, riduzione)	200,0	100,0	100,0	100,0	100	600,0	200,0	800,0
co. 800	PINQUA (co 443, l. 160/19, azzerato)					53,03	53,0	215,1	268,1
co. 801	Piccole opere fase 2 (co 44 l. 160/19, azzerato)					140	140,0	2.000,0	2.140,0
co. 802, lett. a)	Supporto enti sciolti per mafia (co 277, l. 205/17, azzerato)	5,0	5,0	5,0	5,0	5	25,0	40,0	65,0
co. 802, lett. b)	Fondo progettazione MIT (2018-30, azzerato)	29,9	30,0	30,0			89,9	-	89,9
Totali		350,40	274,50	661,65	857,65	1.050,68	3.194,88	5.023,20	8.218,08

Le problematiche di maggior rilievo

8. La progressiva perdita di margini finanziari per gli enti locali, determinata dai drastici tagli dello scorso decennio, ha fatto sì che la quasi totalità della pressione fiscale disponibile sia stata consumata per sostenere le attività ordinarie degli enti, spesso cresciute in relazione alle esigenze dei contesti socioeconomici dei territori.

La delega fiscale, di cui è in corso di definizione l'attuazione degli articoli 13 e 14 sulla fiscalità territoriale, dovrebbe costituire l'occasione per un significativo ampliamento di flessibilità nella gestione e nella dimensione delle entrate proprie. I temi di maggior impatto in questa chiave sono:

- **l'introduzione di compartecipazione comunale a un tributo erariale**, sia per i comuni delle RSO che per quelli di Sicilia e Sardegna da utilizzare in parte per l'incremento del gettito locale su base territoriale e in parte per una redistribuzione in base a criteri perequativi;
- l'istituzione di un **tavolo di confronto** per valutare l'impatto della sentenza della Corte costituzionale su IMU abitazione principale, e – più in generale – **sulla dinamica delle unità immobiliari che hanno acquisito la natura di abitazione principale** dopo l'abolizione del prelievo Tasi risalente al 2015;
- la possibilità di manovrare le **tariffe del CUP** (Canone unico patrimoniale) **attraverso la facoltà di adeguamento agli indici ISTAT rispetto al 2019**, superando l'attuale indeterminatezza della norma che disciplina le tariffe del Canone.





In questo ambito ANCI chiede anche un più convinto impegno del Governo alla **smobilizzazione di quote del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE)**, il cui accantonamento in previsione ha superato i 6 miliardi annui, con una forte concentrazione su alcune grandi città e sui Comuni del Sud. Sul FCDE, l'attuazione della delega dovrebbe comprendere **la revisione del sistema di calcolo rendendo possibile il riferimento ai dati di riscossione dell'ultimo anno di rendiconto** (attualmente è almeno un triennio), al fine di incentivare l'attivazione di progetti di recupero ed efficientamento della gestione delle entrate, i cui effetti sul bilancio sarebbero così anticipati.

Inoltre, **sulla gestione operativa delle entrate** locali l'attuazione della Delega dovrebbe comprendere:

- la revisione del **sistema di potenziamento degli uffici e di incentivazione** dei dipendenti coinvolti nei progetti di miglioramento della gestione delle entrate, con particolare riferimento al perimetro delle entrate oggetto di intervento e individuazione del personale in relazione al coinvolgimento e non alla formale assegnazione all'ufficio Tributi o Entrate;
- l'introduzione di una disposizione generale che preveda la **riscossione anticipata dei carichi di minore entità unitaria** oggetto di rateazione da parte dell'Agenzia Entrate-Riscossione (es: entro 36 / 48 mesi, anche nel caso di periodo di rateazione complessivo maggiore);
- **l'estensione dei controlli sui pagamenti delle PA agli enti territoriali**. Si tratta di ampliare la portata dell'art.48-bis DPR 602/1973, che prevede che le PA prima di effettuare pagamenti maggiori di 5mila euro verifichino se il beneficiario è adempiente su richieste di pagamento non contestate;
- l'estensione della **partecipazione comunale** all'accertamento dei tributi erariali e degli oneri previdenziali acquisiti da **avvisi bonari e altre forme di sollecitazione diverse dall'avviso di accertamento** sempre derivante dalle segnalazioni comunali.

9. Più risorse e meno burocrazia per il welfare locale. Gli oneri crescenti per i servizi sociali comunali sono tra le principali preoccupazioni dei Sindaci, in quanto ai maggiori costi non corrispondono risorse aggiuntive, assegnate in misura non adeguata alle nuove necessità.

Le scelte di riduzione dei sostegni universalistici, quali il reddito di cittadinanza e il fondo per gli affitti, producono una maggiore pressione sui





Comuni, che in molti casi non hanno le possibilità giuridiche e finanziarie per sostenere le prese in carico.

Agli obblighi derivanti dall'affidamento di minori e famiglie in condizioni di grave fragilità per decisioni del Giudice, che ora godono di un parziale sostegno, si aggiungono condizioni di disagio di diversa natura, dagli studenti con disabilità (nell'ambito dell'assistenza scolastica) che sono in forte crescita, alle nuove definizioni di Livelli essenziali di prestazioni in materia di presa in carico, di dimissioni protette, di forme alternative di sorveglianza e supporto domiciliare.

È necessario rivedere i fabbisogni finanziari per le funzioni sociali e **istituire un Fondo nazionale unico in cui far confluire i principali fondi sociali nazionali** nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al fine di semplificare, uniformare e velocizzare le procedure di programmazione e gestione delle risorse a livello territoriale. Procedure che oggi sono rallentate da processi di programmazione ridondanti e complicate da obiettivi frammentati e poco chiari.

10. In questo ambito ANCI ritiene **assolutamente necessario escludere ogni ipotesi di "fiscalizzazione" regionale dei fondi sociali, del Fondo Tpl e del Fondo 0-6 anni** destinati ai Comuni, spesso con schemi di riparto decisi centralmente, che tuttavia passano per le Regioni. La trasformazione di queste risorse in quote di entrate proprie regionali senza vincolo di destinazione determinerebbe gravi incertezze circa l'esercizio di funzioni fondamentali.

Le ipotesi di compartecipazione regionale all'IRPEF, attualmente prospettate in attuazione dell'art. 13 della Legge delega per la riforma fiscale (L. 111/2023) sembrano confermare l'infelice espressione del d.lgs. 68/2011 in ordine alla possibilità di fiscalizzare trasferimenti alle Regioni anche nel caso essi siano espressamente destinati all'esercizio di funzioni comunali. Un'ipotesi che non tiene conto del lungo tempo trascorso dall'emanazione del decreto e dell'attuale effettiva attuazione del "federalismo municipale".

Anci ritiene che tali risorse debbano essere mantenute quali trasferimenti statali destinati ai Comuni, in quanto riguardano ambiti in forte evoluzione normativa e di grande delicatezza, sui quali i Comuni esercitano funzioni fondamentali che non possono essere messe a rischio a seconda della situazione finanziaria e delle scelte di ciascuna Regione.

11. Nuovi strumenti e maggiori risorse per le **crisi finanziarie** e per il sostegno alla **gestione delle entrate comunali**. L'ANCI auspica che la riforma del TUEL, tuttora in fase istruttoria, contenga disposizioni incisive per una vera riforma della disciplina sulle crisi finanziarie degli enti locali, oggi caratterizzata da norme farraginose e inefficaci.

I Comuni in crisi finanziaria sono oggi quasi 500, di cui molti già fuoriusciti da precedenti crisi e nell'impossibilità di assicurare un equilibrio strutturale,





ed aumentano sensibilmente. Nelle more della riforma, quindi, sono necessarie **urgenti azioni di sostegno** anche sul piano finanziario e contabile.

Tra queste, si ritiene necessario promuovere **facoltà assunzionali specifiche** per gli enti in crisi finanziaria, in deroga alla disciplina ordinaria, al fine di assicurare le funzioni di gestione delle entrate, la cui carenza è quasi sempre associata alle criticità finanziarie.

12. Contributi ai piccoli comuni svantaggiati. Le recenti leggi di bilancio hanno proseguito in modo parziale ed episodico una linea di sostegno finanziario per i comuni fino a 5mila abitanti in condizioni di spopolamento e di svantaggio socio-economico. Quest'anno il contributo è stato riservato esclusivamente ai casi di crisi finanziaria dei Comuni montani fino a 3mila abitanti.

ANCI rinnova la richiesta di una linea di finanziamento strutturale per i piccoli comuni svantaggiati **stabile e inserita nel Fondo di solidarietà** comunale, a contrasto delle penalizzazioni cui sono strutturalmente soggetti nel sistema perequativo i piccoli Comuni (anche quelli più fragili sotto il profilo socioeconomico).





Si riportano di seguito alcune figure e tabelle sui principali fenomeni finanziari riguardanti i Comuni.

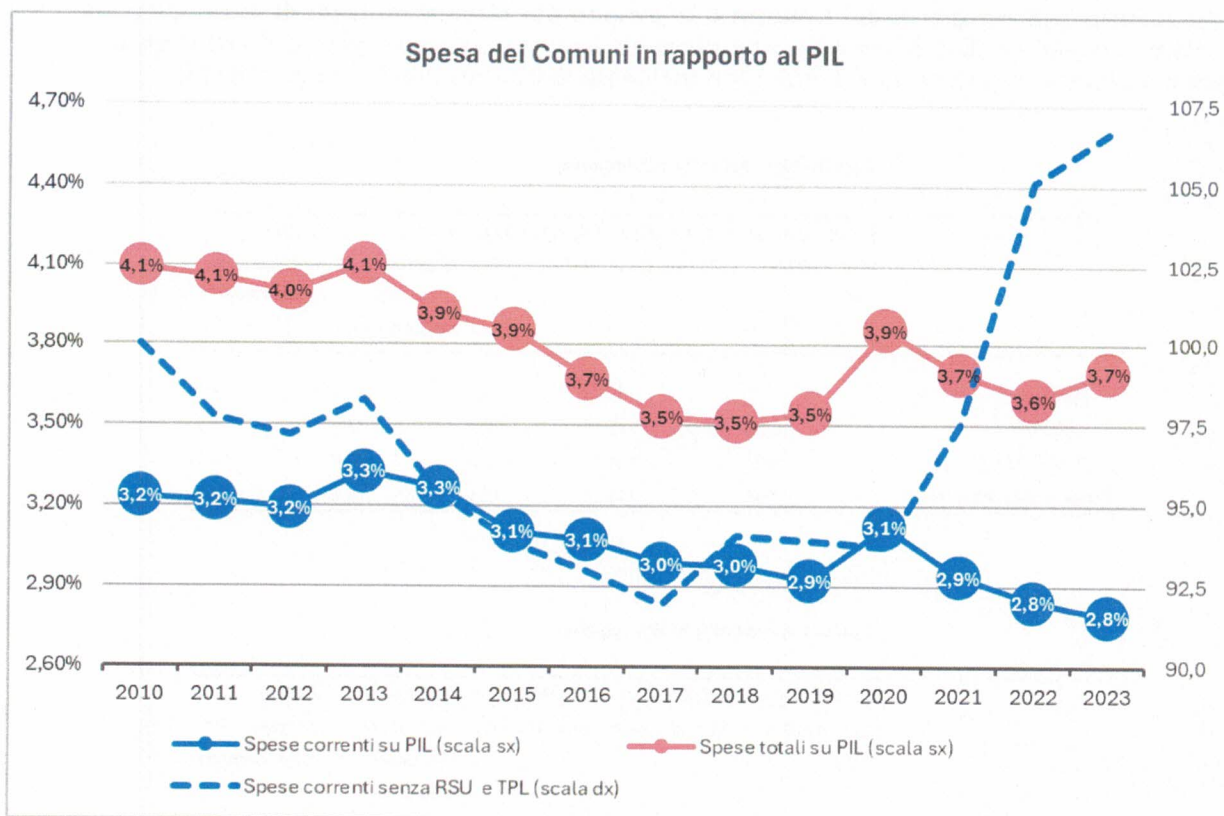
A. Spesa comunale

La spesa dei Comuni è **stabile o in riduzione**, anche severa se si considera l'impennata dell'inflazione tra il 2022 e il 2023. **La spesa corrente in valori nominali** (linea tratteggiata) cresce tra il 2018-19 e il 2023 recuperando il calo degli anni più duri della crisi fino ad un +7% rispetto al 2010 (valore base).

Tuttavia, in rapporto con il PIL, la spesa corrente continua la sua **lenta discesa**, dopo il picco temporaneo dovuto alla pandemia.

L'effetto dei trasferimenti straordinari da pandemia e crisi energetica tende infatti a rientrare, anche se **alcune misure straordinarie hanno prodotto effetti più duraturi** (rinegoziazione / sospensione mutui)

La spesa per investimento (distanza tra totale e corrente) tende a crescere per l'attuazione del PNRR.





B. Il nuovo equilibrio di bilancio

Dal 2025 l'equilibrio di cui all'art. 1, co. 821 della legge 145/2018 (Legge di bilancio 2019) è rispettato in presenza di un saldo non negativo tra le entrate e le spese di competenza finanziaria del bilancio, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione e degli utilizzi del fondo pluriennale vincolato, **al netto delle entrate vincolate e accantonate** non utilizzate nel corso dell'esercizio.

Si tratta in sostanza della **voce W2 del prospetto BDAP sulla verifica degli equilibri**. Tale **nozione è più restrittiva** di quella finora considerata, ma **è tuttavia controllata a livello di singolo comparto**. Va segnalato che i dati degli ultimi anni mostrano andamenti positivi del saldo di bilancio in questione.

Sono tenuti al rispetto dell'equilibrio sopra richiamato anche gli enti in dissesto o predissesto e i comuni che hanno sottoscritto gli accordi per il ripiano dei disavanzi di cui al co. 567 e ss. della legge di bilancio per il 2022 e all'art. 43, co. 2 del DL 50/2022 (che sono invece esclusi da gran parte dei tagli /accantonamenti obbligatori).

A partire dal 2026, solo in caso di mancato rispetto a livello di comparto degli obiettivi di finanza pubblica (somma algebrica del saldo di cui al comma 785 e dei mancati accantonamenti di cui al comma 789), agli enti inadempienti nell'esercizio precedente è comminato un incremento del fondo accantonamenti, di importo pari allo sforamento registrato e da iscrivere nel bilancio di previsione con riferimento all'esercizio in corso di gestione (comma 792).

Nel complesso **il comparto dei Comuni è in avanzo per circa 8 miliardi di euro**. C'è però un'area di squilibrio di dimensione anche rilevante, come riportato nei prospetti che seguono, più accentuata tra i Comuni del Sud e con incidenza di qualche rilievo sui piccoli enti.

Comuni con equilibrio W2 negativo

	Numero comuni in disequilibrio (W2)	Importo valore W2 (mln. euro)	W2 - Pro capite mediano (< 0)	Risorse accantonate - Pro capite mediano (< 0)	Risorse vincolate - Pro capite mediano (< 0)
1 - NORD	139	-24	-22,3	19,8	31,1
2 - CENTRO	86	-26	-30,7	73,3	26,0
3 - SUD E ISOLE	321	-164	-50,0	80,4	16,1
Totale (senza RSS Nord)	546	-215	-41,6	56,2	22,4

Comuni con equilibrio W2 negativo

	Numero comuni in disequilibrio (W2)	Importo valore W2 (mln. euro)	W2 - Pro capite mediano (< 0)	Risorse accantonate - Pro capite mediano (< 0)	Risorse vincolate - Pro capite mediano (< 0)
1 - FINO A 1.000	144	-8	-67,9	51,0	26,1
2 - 1.001-5.000	230	-33	-31,4	46,8	18,0
3 - 5.001-10.000	89	-36	-21,9	64,2	18,0
4 - 10.001-20.000	47	-53	-42,3	96,3	25,7
5 - 20.001-60.000	32	-80	-60,4	149,7	30,7
6 - 60.001-100.000	1	0	-5,8	84,6	174,3
7 - 100.001-250.000	3	-4	-4,1	75,0	67,6
Totale (senza RSS Nord)	546	-215	-41,6	56,2	22,4





C. Avanzi e disavanzi

Nel periodo 2019-2023 **si riduce il numero degli enti in disavanzo** (da 1.550 a 1.100 circa) e **cresce l'importo degli avanzi liberi** (da 3,6 a 5,4 mld.)

I casi di sofferenza si concentrano nel Centro-Sud, con una dinamica di rientro ora più significativa, grazie sia ai **contributi speciali** per tale fine concessi dallo Stato, sia alle sospensioni e rinegoziazioni mutui intervenute.

Il sostegno dello Stato ai **casi di sofferenza finanziaria** dovrebbe però auspicabilmente continuare e diffondersi anche tra i Comuni medio-piccoli, attraverso **ulteriori contributi ad hoc** e operando una **riforma organica del Titolo VIII Tuel** fin qui disattesa, per governare più efficacemente i **casi di dissesto e predissesto**

	Numero comuni con avanzi positivi o pari a zero				Importo avanzi (mln. euro)		Numero comuni con disavanzi				Importo disavanzi (mln. euro)	
	2019		2023		2019	2023	2019		2023		2019	2023
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
1 - NORD	3.647	98%	3.727	98%	2.285	3.186	163	4%	83	2%	-1.290	-717
2 - CENTRO	640	86%	758	78%	374	626	328	34%	210	22%	-1.849	-1.226
3 - SUD E ISOLE	1.492	58%	1.748	69%	913	1.557	1.059	42%	803	31%	-8.938	-6.137
Totale (senza RSS Nord)	5.779	79%	6.233	85%	3.572	5.369	1.550	21%	1.096	15%	-12.077	-8.080

D. Il Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE)

Il FCDE misura la probabilità di mancata riscossione in base ai risultati del precedente periodo (3 o 5 anni), sterilizzando un importo pari alla percentuale di mancata riscossione applicata alle entrate proprie previste per ciascun anno.

Nel 2023 il valore accantonato in previsione ammonta a oltre 6 miliardi di euro (circa il 10% delle spese correnti). Gli accantonamenti sono fortemente concentrati al Sud, con quasi il 50% della massa complessiva e valori medi e mediani di molto superiori alle medie nazionali.

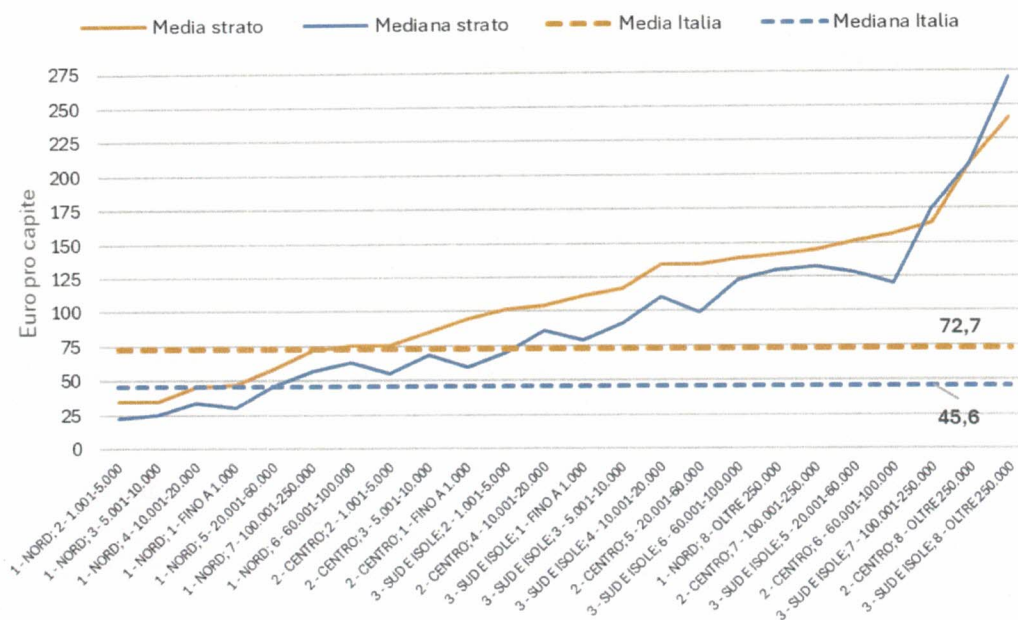
I valori pro capite più elevati più elevati sono propri delle grandi città e **dei comuni medi del centro e del Sud**.

AREA	FCDE 2023 (mld. euro)		Media	Mediana
	v.a.	%	pro capite	pro capite
1 - NORD	1,7	28%	41,1	27,1
2 - CENTRO	1,6	25%	90,5	65,5
3 - SUD E ISOLE	3,0	47%	113,2	82,3
ITALIA (escluse RSS Nord)	6,3	100%	72,7	45,6





FCDE per area/classe demografica

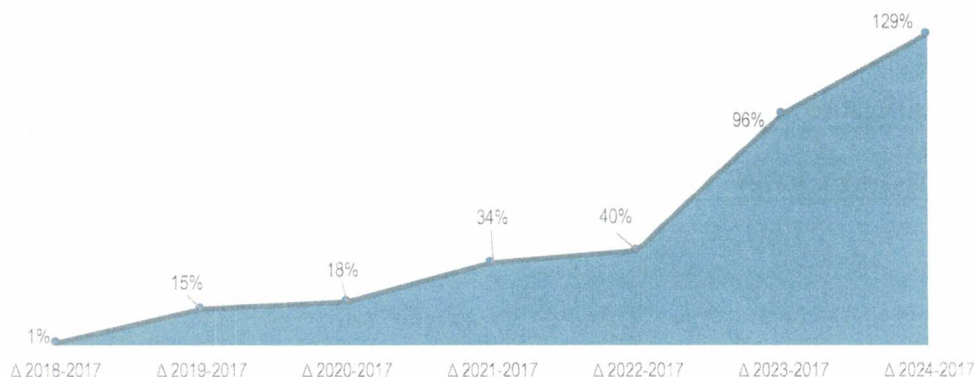


E. La ripresa degli investimenti comunali

Gli investimenti dei Comuni 2018-2024 - Valori assoluti e variazioni percentuali sul 2017

Mld. euro	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
ITALIA	8,4	9,6	9,8	11,2	11,6	16,3	19,1
1 - NORD	4,4	5,2	5,5	6,1	6,3	8,0	9,5
2 - CENTRO	1,2	1,5	1,4	1,8	1,8	2,7	3,4
3 - SUD E ISOLE	2,8	2,9	3,0	3,3	3,6	5,7	6,2
	Δ 2018-2017	Δ 2019-2017	Δ 2020-2017	Δ 2021-2017	Δ 2022-2017	Δ 2023-2017	Δ 2024-2017
ITALIA	1%	15%	18%	34%	40%	96%	129%

Comuni - Investimenti fissi lordi (CASSA). La ripresa anno per anno
Valori percentuali





F. La riduzione del personale

Il personale dei Comuni è investito da una discesa verticale e continuata (-29% in 17 anni), che ha portato ad una forte sostituzione nelle modalità di offerta di servizi. Tale tendenza risulta più concentrata negli anni di maggior effetto delle restrizioni finanziarie e di blocco del *turn-over* (2011-18), con punte del -4% annuo.

Negli ultimi anni (2021-24), che vedono una maggior libertà di assunzione, il *trend* si è stabilizzato in basso a causa dei costi maggiori per i rinnovi contrattuali, sbloccati dal 2018, e della concorrenza di altre amministrazioni con migliori stipendi / prospettive di carriera

